



SISTEMA BIBLIOTECARIO PROVINCIALE DELLA SPEZIA

EMILIO BERTOCCI

INTRODUZIONE

ALLA CLASSIFICAZIONE DECIMALE DEWEY

CPFP

“L. DURAND DE LA PENNE“

EMILIO BERTOCCHI

INTRODUZIONE
ALLA CLASSIFICAZIONE DECIMALE DEWEY

CPFP
"L. DURAND DE LA PENNE"
LA SPEZIA
2011

Testo preparato per il corso di qualifica professionale “Bibliotecario – Tecnico delle biblioteche”, organizzato dal CPFP “Luigi Durand de La Penne” della Spezia nell’anno formativo 2010/2011.

INDICE

I. LOGICA DELLA CLASSIFICAZIONE	5
II. DEFINIZIONE, FUNZIONI, STRUTTURA	13
III. LE DIECI CLASSI PRINCIPALI	18
IV. LA LETTURA DELLE PAGINE DELLA DDC	21
V. LA SCELTA DEL SOGGETTO	28
VI. LA NOTAZIONE E LA COSTRUZIONE DEI NUMERI DI CLASSE	30
VII. PRINCIPI E REGOLE DI CLASSIFICAZIONE	38
VIII. CATALOGO CLASSIFICATO E INDICE RELATIVO	46
IX. UTILITÀ DELLA CLASSIFICAZIONE	50
BIBLIOGRAFIA	52

AVVERTENZA

Le sezioni precedute da doppio asterisco possono essere tralasciate in prima lettura.

Le citazioni di Melvil Dewey, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla prima edizione del 1876 (v. Bibliografia).

I riferimenti ai paragrafi dell'introduzione alla DDC si riferiscono alla 22. edizione.

I. Logica della classificazione

1. Classificare

Il classificare è una attività mentale presente nella vita quotidiana talmente diffusa da essere data per scontata. L'esigenza psicologica del classificare nasce dalla necessità di ordinare pensieri e dati esterni per svolgere anche i più elementari compiti: ogni azione presuppone la capacità di distinguere un oggetto da un altro e se non avessimo alcun criterio di distinzione, saremmo in balia della confusione e potremmo avere anche problemi di sopravvivenza.

In generale, le attività ordinarie presuppongono procedimenti di organizzazione della conoscenza e il settore della documentazione è particolarmente interessato all'ordinamento razionale dei documenti.

Nell'antichità un primo esempio di classificazione bibliografica si può rintracciare nella suddivisione dei papiri della biblioteca di Alessandria secondo i generi letterari, elaborata da Callimaco (III secolo a.C.).

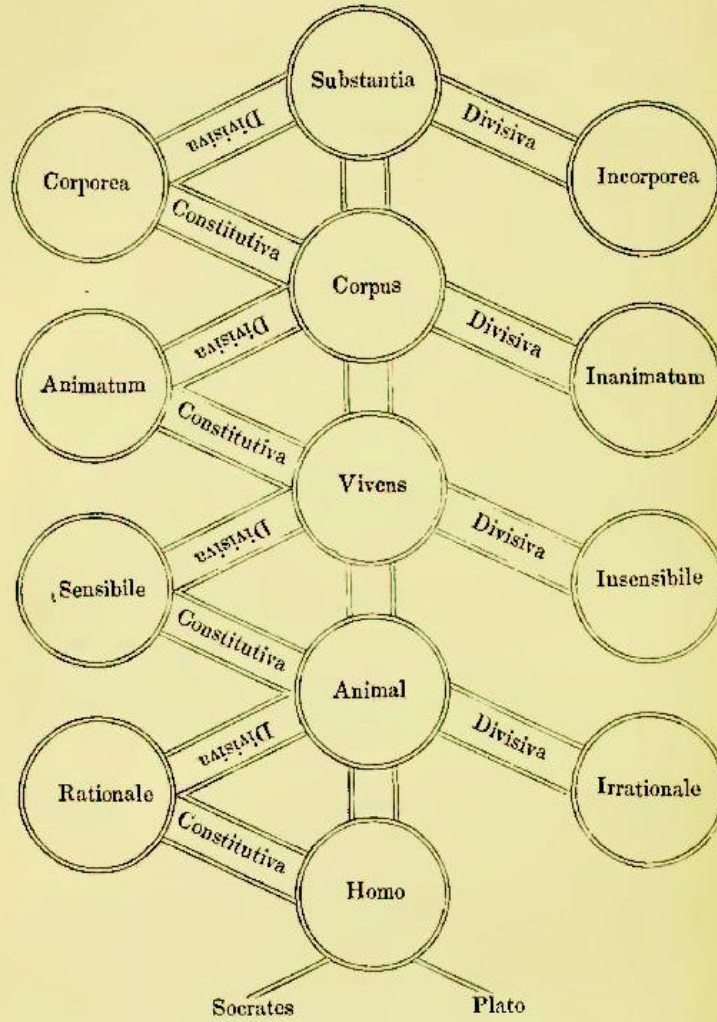
L'edizione del *Corpus aristotelicum* di Andronico di Rodi (I secolo a.C.) è un primo esempio di divisione sistematica per materie, della quale ancora Porfirio, nella pubblicazione degli scritti del suo maestro Plotino, tiene conto introducendo anche una suddivisione numerica (nove scritti in sei gruppi, le *Enneadi*) e bilanciando opportunamente l'ordine sistematico con la cronologia degli scritti. Sappiamo che l'ordine sistematico crea i noti problemi di ricostruzione storica dei testi aristotelici.

2. Logica tradizionale

La logica si occupa delle forme di ragionamento corretto o, detto in altri termini, della validità formale di un ragionamento. L'attività della classificazione è una forma di ragionamento e la logica si è impegnata a trovare le regole del corretto ragionamento classificatorio.

Gli studi di logica formale tradizionale nell'età moderna fissano alcuni punti sulla classificazione che tendono a sistemare il quadro antico e medioevale sulla teoria della divisione logica, la cui rappresentazione più celebre è data dall'*albero di Porfirio*, una elaborazione di Boezio ricavata dalla *Isagoge* di Porfirio.

Riporto una rappresentazione dell'albero di Porfirio tratta da *Artis Logicae Rudimenta*, testo di Henry Aldrich nell'edizione curata da H. L. Mansel. Il compendio di Aldrich era il testo di logica più diffuso nell'università britannica fra Sette e Ottocento.

ARBOR PORPHYRIANA^d.

^d This delineation of the Arbor Porphyriana is first given by Aquinas, Opusc. xlvi. Tract. ii. cap. 3. In all the earlier specimens, *Animal Rationale* is placed between *Animal* and *Homo* as the *proximum genus*, and divided into *mortale* and *immortale*, in accordance with Porphyry's definition of Man.

Si tratta della divisione dicotomica basata sulla teoria dei predicabili. I predicabili sono interpretati come classi nelle quali è ordinato il soggetto di una proposizione. In particolare, nella divisione dicotomica porfiriana il soggetto è diviso attraverso generi e specie.

Il ripetuto richiamo alle idee chiare e distinte nella filosofia moderna trova la sua corrispondenza in logica nella definizione (idee chiare vs. idee oscure) e nella classificazione (idee distinte vs. idee confuse), pur senza sostanziali innovazioni rispetto alla tradizione precedente.

3. La classificazione nella logica dell'Ottocento

Dopo i successi di Linneo nella fondazione della sistematica scientifica nelle scienze della vita nel sec. XVIII, il secolo XIX è il secolo di maggiore successo per la classificazione: nelle discipline naturalistiche, dalla botanica alla zoologia alla mineralogia alla chimica, si mette in luce l'importanza della classificazione come strumento per l'avanzamento della conoscenza. Unica voce di dissenso è quella della filosofia idealistica soprattutto hegeliana, che troverà ancora risonanza all'inizio del Novecento e che si basa su una sostanziale incomprensione del punto di vista epistemologico che è sotteso alla valutazione della classificazione.

Nel sec. XIX la classificazione trova nei manuali di logica generalmente una duplice collocazione: nella teoria dei termini come divisione formale, nella logica applicata come classificazione delle scienze e strumento sussidiario dell'induzione. Nei manuali soprattutto di lingua inglese si celebra la rilevanza della classificazione con riferimenti costanti alle ricerche botaniche di George Bentham, noto fra l'altro per avere a sua volta scritto un libro di logica in cui introduceva la quantificazione del predicato, poi portata alla ribalta accademica dalla controversia sulla sua primogenitura fra sir Willam Hamilton e Augustus De Morgan.

Una rinnovata elaborazione teorica della classificazione si riscontra soprattutto per impulso dell'indirizzo logico empiristico di John Stuart Mill e Alexander Bain, professore di logica nell'Università di Aberdeen in Scozia e autore di una *Logic* in due parti, che si occupa a più riprese di classificazione:

Book I. Names, notions, and propositions. Chapter II. Classes, notions, or concepts.

Book IV. Definition. Chapter III. Classification.

Book V. Logic of the sciences. Chapter VI. Sciences of classification (la trattazione è dedicata a mineralogia, botanica, zoologia)
Appendix. A. Classifications of the Sciences (ampia ricognizione storica).
H. Art of Discovery (processi sussidiari all'induzione).

4. Il problema della possibilità di una Library Classification

L'attenzione verso la classificazione e, in particolare, sulla classificazione applicata alle biblioteche (*Library Classification*) è manifestata dalla pubblicazione di numerosi studi a carattere teorico.

Al successo della classificazione in campo naturalistico faceva riscontro l'insuccesso dato per scontato nella classificazione dei libri. Il celebre logico ed economista inglese William Stanley Jevons, ideatore anche della macchina per i ragionamenti (una anticipazione ottocentesca del computer), nega che si possa pervenire a una classificazione logica dei libri, obiettando che possono esserci libri appartenenti a più materie (una obiezione spesso formulata in seguito contro la classificazione decimale) e che le classificazioni per materie sono sempre arbitrarie; d'altra parte sempre Jevons osserva che sistemare gli scaffali della biblioteca con l'elenco alfabetico per autori non è soddisfacente perché si disperdono i libri appartenenti alla medesima materia. Il giudizio sulla possibilità di una Library Classification diventa negativo sotto tutti gli aspetti: l'alternativa sembra essere fra arbitrarietà sul piano teorico o ordine alfabetico inutile sotto l'aspetto pratico.

Ancora in una ristampa del 1922 del celebre manuale universitario di Welton si ritrovano le medesime obiezioni. Insomma c'è una classificazione buona, quella botanica per esempio, e una cattiva, quelle delle biblioteche.

5. La soluzione di Dewey

Certamente Melvil Dewey avrà considerato queste difficoltà nell'accingersi a tentare di affermare più sul piano teorico che su quello pratico la possibilità di realizzare davvero una classificazione sistematica efficace per le biblioteche e apprezzabile nel suo impianto strutturale.

Non si può ritenere casuale il fatto che Bain sarà citato da Dewey in testa al frontespizio nella seconda edizione della DDC con una frase (**to learn to classify is itself an education**) ripresa da un libro dello studioso scozzese.¹

¹ La frase è tratta dal libro di Bain *Education as a Science* (v. Bibliografia).

Per questo, l'origine della Dewey Decimal Classification (DDC) si può far risalire, almeno indirettamente, agli studi logici ottocenteschi sulla classificazione.

La possibilità di una classificazione scientifica era stata sostenuta da Mill sulla base dei successi classificatori nella zoologia e nella botanica, ponendo la somiglianza di caratteri naturali come fattori divisori e ordinatori efficaci per conseguire una corretta classificazione. Su questa linea di pensiero, assumendo un principio di divisione "materiale" adeguato si sarebbe potuto procedere a una classificazione bibliografica in grado di evitare l'opposizione naturale/arbitrario, logico/empirico.

Sul piano della scelta delle classi, le origini della classificazione decimale Dewey sono generalmente fatte risalire al celebre filosofo inglese Bacone (Francis Bacon), vissuto dal 1561 al 1626, che elaborò una teoria del sapere esposta nell'opera *The Advancement of the Learning* (1605), ripubblicata in latino e ampliata nel 1623 con il titolo *De dignitate et augmentis scientiarum*, nella quale è posta una corrispondenza fra discipline del sapere (le parti delle scienze) e facoltà mentali (le parti dell'intelletto umano), secondo il seguente schema:

Storia	Memoria
Poetica	Immaginazione
Filosofia	Ragione

Bacone si proponeva principalmente di contrapporre il valore della ragione scientifica e tecnica per il progresso della civiltà umana rispetto al sapere storico e artistico e separare la scienza umana da quella divina (teologia), riproponendo anche per quest'ultima la medesima tripartizione (storia ecclesiastica, poesia divina, dottrina sacra).

Nel sec. XVIII si ispirarono a Bacone gli enciclopedisti francesi (v. il *Discorso preliminare all'Encyclopédie*, scritto da d'Alembert).

Nel sec. XIX per limitarci all'ambito nordamericano, il bibliotecario della St. Louis Mercantile Library, Edward William Johnston, adotta lo schema baconiano per il suo catalogo classificato, aggiungendovi una quarta classe generale (Poligraphy).

Partendo da questo schema, William Torrey Harris, bibliotecario della St. Louis Public School Library, costruisce un nuovo sistema di classificazione capovolgendo lo schema tripartito baconiano e

aggiungendo in appendice la poligrafia. Si può solo segnalare, in questa sede, che secondo alcuni studiosi è possibile che Harris abbia subito anche influenze hegeliane nella costruzione del suo schema, soprattutto desunte dalla *Scienza della Logica*. La nuova struttura si suddivide in Scienza (filosofia, teologia, scienze politiche e sociali, scienze naturali e arti utili), Arte e Storia. Le classi sono ordinate usando i numeri arabi.

Dewey, che era fra i sostenitori negli USA del sistema metrico decimale, ricavandovi anche vantaggi finanziari, rielabora lo schema di Harris, utilizzando una notazione pura di soli numeri e mettendo all'inizio la poligrafia (opere generali). L'attenzione diretta al documento reale si impone fin dall'inizio su preoccupazioni di ordine gnoseologico e questa caratteristica ha certamente influito sul successo storico della DDC.

La tripartizione baconiana delle facoltà naturali, per quanto potesse sembrare banale o poco originale, si prestava bene ad essere assunta come *fundamentum divisionis* "naturale", non arbitrario, di una *Library Classification*: i libri sono pur sempre prodotti della mente. Inoltre, la divisione in classi costituiva solo un punto di partenza per un sistema logico di ordinamento della conoscenza con l'ambizione di fornire una reale garanzia bibliografica attraverso un meccanismo di ospitalità illimitata di qualsiasi soggetto futuro. La decimalità, come condizione di ammissibilità di un sistema di simboli funzionale alla classificazione, si saldava alla classificazione naturale delle dieci classi, rendendo il nuovo sistema di classificazione adeguato sul piano logico, epistemologico e applicativo, sufficientemente flessibile da reggere a ovvie obiezioni su questa o quella classe, critiche inefficaci perché rivolte a un sistema dinamico, mobile e, come ogni bersaglio mobile, più difficile da colpire rispetto a uno fisso.

6. Le edizioni della DDC

La prima edizione della DDC, ideata da Melvil Dewey, ma pubblicata anonima è del 1876; la seconda è del 1885 e fu realizzata da Dewey con la collaborazione di Walter Stanley Biscoe. La seconda edizione fissò più compiutamente alcuni aspetti caratteristici rimasti poi immutati: numeri di almeno tre cifre (nella prima si ammettevano numeri a due cifre per la prima classe), punto dopo le prime tre cifre, ruolo dell'indice relativo nella costruzione del catalogo classificato, ampio uso di suddivisioni dopo la terza cifra.

Dunque, nonostante sia la seconda edizione il riferimento storico più significativo, già dalla prima edizione la DDC si configurò come il punto di arrivo della corrente biblioteconomica nordamericana sostenitrice del catalogo classificato contro il dominio del più diffuso catalogo

alfabetico per soggetti e l'emergente catalogo dizionario di Cutter. Nella direzione sistematica, distinta rispetto a Dewey, proseguiranno gli studi Brown, Sayers, Richardson, Bliss (Bibliographical Classification).

Il successo della DDC si consolidò poi con la sempre maggiore accuratezza dei contenuti, con l'aggiornamento delle classi all'effettivo avanzamento della conoscenza e della relativa documentazione scritta.

Le revisioni complete delle ultime edizioni con l'orientamento a faccette (esempio: la divisione 780) delineano una nuova sfida: diffondere la DDC anche nelle biblioteche specializzate, confrontandosi con altri sistemi "locali". Di qui altre sfide recenti: il catalogo elettronico classificato, la rilevanza nel web semantico.

Da notare che con la 22. ed. la classe 000 ha assunto la nuova denominazione "Computers, information & general works", attestando la crescente rilevanza acquisita dalle discipline informatiche.

II. Definizione, funzioni, struttura

Definizione

La Classificazione Decimale Dewey (DDC) è un sistema logico su base disciplinare per l'organizzazione della conoscenza rappresentata in qualsiasi forma.

I sistemi di classificazione privilegiano l'ordine sistematico per materie all'ordine alfabetico per soggetti. Se nella soggettazione i legami disciplinari fra i soggetti sono dispersi, nella classificazione i soggetti sono distribuiti fra le discipline di appartenenza.

I sistemi di classificazione fanno uso di notazioni per rappresentare i soggetti da classificare. La notazione è un insieme di simboli usato da un qualunque sistema organizzato di informazioni. E' pura o mista a seconda della uniformità o varietà dei simboli (numeri, lettere, segni speciali). La trattazione della notazione sarà affrontata nel capitolo sulla costruzione dei numeri.

La DDC si articola in dieci classi principali, cento divisioni, mille sezioni. Ogni classe è ripartita in dieci divisioni e ogni divisione è ripartita in dieci sezioni. Dopo la terza cifra si inserisce, per una sola volta, il punto decimale. Sussidiaria alla classificazione decimale è la notazione numerica che deve consistere almeno di tre cifre colmando l'eventuale assenza di cifre significanti per mezzo dello zero.

Nella presentazione delle tavole in cui è organizzato il sapere bibliografico, le notazioni numeriche sono poste nella colonna di sinistra delle tavole seguite dall'intestazione ("heading") che descrive il soggetto al quale si riferisce il numero. Sotto l'intestazione sono presenti eventuali note che contengono istruzioni per la costruzione del numero o comunque utili chiarimenti. Questi tre componenti costituiscono una voce ("entry"), "a self-contained unit".

La DDC è nota storicamente come un sistema enumerativo-gerarchico a notazione pura, anche se, come vedremo, non è del tutto esatto continuare a definirla in questo modo.

La DDC è enumerativa, in quanto enumera, elenca gli aspetti significativi del documento da classificare mediante un procedimento verticale di successive divisioni logiche e gerarchiche della classe (disciplina); in questo modo le relazioni fra le classi dovrebbero essere facilmente visualizzabili (espressività della notazione), una volta conosciuto il meccanismo di costruzione delle notazioni. Invece, una

classificazione è analitico-sintetica quando procede per scomposizione della classe in categorie semplici e ricomposizione orizzontale secondo un ordine preordinato ma non gerarchico.

Faccette

L'esigenza di gestire adeguatamente i soggetti per mantenere la DDC all'altezza dell'avanzamento della conoscenza ha determinato uno sviluppo delle faccette.

In senso lato, una faccetta è una caratteristica, un aspetto significativo di un determinato soggetto. In questo senso, nella lingua ordinaria si usa dire, per esempio, che un problema ha molte sfaccettature.

L'idea di faccetta non è estranea alla DDC in quanto coesistente alla presenza delle tables (tavole ausiliarie). Ciò non toglie che la classificazione decimale Dewey si sia affermata come una classificazione enumerativa e gerarchizzata di documenti su base disciplinare.

Tuttavia soprattutto con l'uso ripetuto delle note di addizione (significativo cambiamento nelle ultime edizioni di nome delle note "divide like"), sono aumentate le possibilità di estensioni orizzontali, mettendo talvolta a rischio la tradizionale capacità di mostrare visivamente le relazioni fra le classi (l'espressività notazionale di cui si è detto).

Nelle ultime edizioni è stata preferita comunque una ristrutturazione includente le faccette secondo modalità più analitiche che enumerative.

La diffusione delle faccette in un sistema a notazione pura ha reso necessaria l'introduzione degli indicatori di faccetta.

Un indicatore di faccetta (facet indicator) è una cifra (spesso lo zero) che annuncia il numero rappresentativo di una determinata caratteristica.

L'indicatore è necessario per evitare che il medesimo numero possa avere due significati differenti.

L'indicatore di faccetta si interpone fra il numero base e il numero che rappresenta appunto la faccetta oppure può essere già contenuto nel numero base: in questo caso si chiama "specificatore di faccetta".

Un esempio di classe molto sfaccettata è la classe 800, letteratura. Le sue faccette sono:

- a) faccette principali:
 - lingua, unita sempre alla classe principale 8 e costituente il numero base;

- forma letteraria (e tipi di forma estesa per le opere di o su più autori);
- periodo letterario.

b) faccette secondarie:

- forma bibliografica (-08, -09), (raccolte, storia e studi critici);
- caratteristiche (trama, personaggi, correnti), temi letterari vari, persone per le quali o sulle quali l'opera letteraria è stata scritta.

Ordine prevalente di citazione delle faccette:

- lingua;
- forma letteraria (e tipi di forma);
- periodo di composizione dell'opera;
- suddivisioni standard;
- caratteristiche, temi e persone dopo -08, -09.

Con il sistema delle faccette, come già evidenziato, emergono due problemi: la rinuncia alla espressività notazionale e la incontrollabile crescita dell'estensione numerica.

Un semplice caso tratto dalla classe 800 ci permette di confrontare le due modalità di costruzione della classe. Secondo l'ordine enumerativo-gerarchico, la narrativa italiana si costruisce in base allo schema classe/divisione/sezione: 8 (lingua) 5 (italiana) 3 (forma letteraria narrativa). Ragionando secondo la costruzione a faccette, assumiamo il numero base 85 (lingua italiana) e cerchiamo nelle tavole T3A o T3B la forma letteraria adatta (-3). Il periodo storico, almeno per i casi più semplici nelle opere di o su un solo autore delle lingue principali, consiste nell'aggiungere il numero a 853.

Tuttavia nelle opere di o su più di un autore (usando T3B e T3C), si deve necessariamente interpretare la classe 800 come una classe sfaccettata, non essendo più possibile costruire tutti i numeri secondo una interpretazione strettamente enumerativo-gerarchica.

Funzioni

Le principali funzioni della classificazione decimale Dewey sono tre:

1) **funzione catalografica (ordinamento enciclopedico):**
costruzione di un catalogo classificato (sistematico per materie) con indice relativo dei soggetti ordinati alfabeticamente insieme alle corrispondenti notazioni delle classi di appartenenza.

Dewey era convinto della superiorità del catalogo classificato nei confronti del catalogo alfabetico, dedicandosi egli stesso ad una realizzazione concreta presso la New York State Library di Albany.

La grande accuratezza nello svolgimento dei soggetti, che è intervenuta soprattutto nelle ultime due edizioni, permette di utilizzare le tavole e il conseguente catalogo in chiave enciclopedica aggiornata ai più recenti studi nei vari settori di ricerca: nelle scienze, nella letteratura, nella storia. È questo aspetto che rende la DDC superiore ad altri sistemi di classificazione, forse migliori sul piano della sintesi notazionale, ma privi di una dimensione enciclopedica aggiornata.

2) **funzione topografica (ordinamento fisico):**

la DDC è utilizzata come sistema di collocazione di libri a scaffale aperto al pubblico; è la funzione più nota e diffusa, soprattutto nelle biblioteche di pubblica lettura, ma Dewey considera questa funzione come secondaria rispetto alla costruzione del catalogo classificato.

3) **funzione bibliografica (ordinamento universale):**

creazione di un codice di classificazione bibliografico. Se ogni soggetto avente rilevanza bibliografica potesse essere identificato da un numero, avremmo creato un codice numerico universale leggibile da tutti a prescindere dalla varietà delle lingue.

Anche se questo obiettivo non è ancora attuale, una comunicazione semantica internazionale si è affermata grazie all'adozione della DDC come sistema di classificazione ufficiale da parte di molte agenzie bibliografiche nazionali. Dal 1958 la DDC è stata adottata anche dalla Bibliografia Nazionale Italiana (BNI).

Bisogna rimarcare a favore della DDC che è errato considerarla una sorta di meccanico formulario casistico. Si tratta, invece, di uno strumento che non esonera il classificatore dal ragionare sulla scelta della migliore classificazione per i documenti e aspira al raggiungimento di scelte oggettive, mediante l'applicazione dei principi e delle regole del sistema.

Struttura

La 22. ed. della DDC è suddivisa in quattro volumi:

- nel primo volume rispetto alla 21. ed. c'è la novità dell'inserimento del Manuale, prima collocato nel quarto volume. Per il resto non ci sono cambiamenti e, infatti, ritroviamo: introduzione, glossario, tavole ausiliarie (tables), elenchi comparativi fra 21. e 22. ed.
- nel secondo volume ritroviamo i sommari di classi, divisioni, sezioni e le tavole (schedules) di "organizzazione della conoscenza" da 000 a 599
- nel terzo volume c'è il completamento delle tavole da 600 a 999
- nel quarto volume troviamo l'Indice relativo, che, grazie alla dislocazione del Manuale nel primo volume, guadagna l'intero volume.

Novità della 22. ed.

Le principali novità della 22. ed. sono le seguenti:

- cambiamento di nome delle classi 000 e 700
- cambiamento di nome della tavola ausiliaria 5
- soppressione della tavola ausiliaria 7, in quanto i soggetti possono essere gestiti soprattutto nella tavola ausiliaria 1 sotto la notazione -08
- assenza di revisioni complete
- vari cambiamenti, fra i quali ricordiamo:
 - a) aggiornamento di 004-006
 - b) ricollocazione di numeri della classe 200 e revisione ed espansione di 201-209
 - c) revisione ed espansione di 305-306 e di 340
 - d) aggiornamento di 510
 - e) revisione ed espansione di 610
 - f) revisione ed espansione di periodi storici in 930-990
 - g) nuovi numeri (es.: 775 Fotografia digitale, 394.2628 Festa della mamma, 643.556 Piscine)
 - h) nuovi soggetti (es.: 641.536 Tè delle cinque, 658.3123 Telelavoro)

III. Le dieci classi principali

1.

Riportiamo le dieci classi principali della DDC nella seguente tabella comparativa:

Classe	1. ed.	22. ed.	22. ed. italiana
000	<senza nome>	Computer science, information & general works	Scienza degli elaboratori, informazione e opere generali
100	Philosophy	Philosophy & psychology	Filosofia e psicologia
200	Theology	Religion	Religione
300	Sociology	Social sciences	Scienze sociali
400	Philology	Language	Linguaggio
500	Natural Sciences	Science	Scienze
600	Useful Arts	Technology	Tecnologia
700	Fine Arts	Arts & recreation	Arte e attività ricreative
800	Literature	Literature	Letteratura
900	History	History & geography	Storia e geografia

2.

Se ricordiamo la divisione baconiana delle facoltà intellettuali conseguiamo una certa efficacia didattica per memorizzare e inquadrare le dieci classi.

000

La classe 000 è la classe delle opere generali, delle discipline informatiche (che hanno guadagnato la citazione nell'intestazione della classe principale), biblioteconomiche, di interesse museologico, giornalistico, librario (editoria, raccolte, manoscritti e libri rari).

Le discipline della **ragione** sono trattate nelle classi 100-600, secondo un ordine progressivo dal teorico-astratto al pratico.

100

La classe 100 riguarda le discipline filosofiche con la divisione 150 riservata alla psicologia e la 130 alla parapsicologia.

Le singole opere di un autore devono essere classificate nella disciplina relativa (logica, etica, etc.), che potrebbe anche non trovarsi nella classe 100, ma in un'altra con addizione delle suddivisioni standard (filosofia politica è classificata in 320.1, logica matematica in 511.3). Invece le opere complete dei singoli autori saranno classificate nelle divisioni di storia della filosofia (180-190). Il ricorso alle suddivisioni standard spiega la ridotta espansione della classe 100 e mette in luce l'orientamento generale della DDC di interpretare lo sviluppo della filosofia come "filosofia di" anziché come sistema metafisico o gnoseologico a sé stante. Per questa ragione, la filosofia è diffusa in tutte le classi, mantenendo la classe 100 un compito sia generalistico (in 140 sistemi, in 180-190 storia della filosofia) che specialistico (110 metafisica, 120 gnoseologia, 160 logica, 170 etica).

200

La classe 200 è la classe della religione e ha visto storicamente nelle divisioni un ampio svolgimento della religione cristiana. Ciò costituisce una applicazione del principio di garanzia bibliografica, in quanto le edizioni della DDC si sono rivolte soprattutto all'area occidentale e in quest'area sia i libri posseduti dalle biblioteche sia i libri pubblicati sono in grande maggioranza riferiti alla religione cristiana. In questa stessa ottica si può anche interpretare una maggiore attenzione nelle ultime edizioni anche per altre confessioni religiose, che hanno riscontrato un aumento di pubblicazioni in materia.

300

La classe 300 riguarda le scienze sociali in senso lato, comprendendo sociologia e antropologia, statistica, scienza politica, economia, diritto, pubblica amministrazione, servizi sociali, pedagogia, commercio. La divisione 390 tratta di usi e costumi e folclore.

400

La classe 400 comprende la linguistica e le singole lingue. Come si è già visto nella classe 200, è presente una certa sproporzione fra lingue dell'area occidentale (420-460) e le altre lingue (490). Le lingue classiche, latino e greco antico, sono riportate in 470 e 480.

500

La classe 500 tratta di matematica (510) e delle varie scienze naturali (astronomia, fisica, chimica, geologia, paleontologia, biologia, botanica, zoologia).

600

La classe 600 è dedicata alle cosiddette scienze applicate: la medicina e le scienze riguardanti applicazioni tecnologiche nei vari settori produttivi (ingegneria, agricoltura, industria, gestione e contabilità, manifattura, edilizia).

Le classi 700-800 riguardano le discipline dell'**immaginazione**.

700

La classe 700 comprende le discipline artistiche tradizionali e quelle più recenti: urbanistica, architettura, scultura, disegno, pittura, grafica, fotografia, musica, spettacolo.

In 790 sono inserite anche le attività ricreative e sportive.

800

Nella classe 800 rientra la letteratura intesa strettamente come "fiction" e con la medesima impostazione della classe 400. Come era prevedibile anche questa classe, come già la classe affine 400, dà un rilievo preponderante alle letterature occidentali (810-860) e a quelle classiche (870-880). Le altre letterature sono sistemate in 890.

Le discipline della **memoria** sono trattate nella classe 900, che comprende:

- la geografia (910);
- le biografie generali e la genealogia (920). Oggi comunque la preferenza è accordata alle discipline di appartenenza del biografato;
- la storia dei vari continenti (940-990) con trattazione separata della storia antica (930). La distribuzione delle divisioni è più equilibrata e l'Europa occupa solo la divisione 940.

IV. La lettura delle pagine della DDC

LE PAGINE DELLE TAVOLE

Imparare a leggere le pagine delle tavole, o schemi di classificazione (schedules), della DDC è fondamentale per acquisire padronanza nella costruzione dei numeri di classe e per l'orientamento nella scelta dei soggetti.

Ogni pagina è ripartita in voci; una voce (entry) è costituita dal numero di classe e dall'intestazione della classe con le eventuali note.

In sintesi:

- 1) nella **colonna di sinistra** sono posti i numeri di classe;
- 2) nella **colonna di destra** si leggono le intestazioni relative ai numeri e sotto alle intestazioni si trovano spesso le note;
- 3) a **piè di pagina** si può trovare una nota di addizione preceduta da un asterisco, che si riferisce solo alle voci contrassegnate appunto dall'asterisco. Dopo l'asterisco, altri simboli vari contrassegnano ulteriori note;
- 4) le prime tre cifre sono sempre rintracciabili nelle **testatine della pagina** sia a destra che a sinistra, evitando una continua ripetizione delle cifre prima del punto decimale;
- 5) nella paginazione la **gerarchia delle voci** è evidenziata da accorgimenti tipografici (dimensioni e stile del carattere);
- 6) talvolta a sinistra si trova anche il segno uncinato ">" che segnala la presenza di **voce "centrata"**. Come si è detto, i numeri stanno a sinistra e non al centro, ma in caso di voce centrata troviamo al centro un arco di numeri che rappresentano un medesimo soggetto senza ordine gerarchico (numeri coordinati). A sua volta, l'assenza di gerarchia rende necessaria sotto la voce centrata una nota di istruzione sul numero in cui classificare le opere d'insieme; la stessa istruzione si ritroverà nel numero d'insieme con la nota "classificare qui";

- 7) un numero è posto fra **parentesi quadre** nelle seguenti situazioni:
- √ numero mai assegnato dalla DDC
 - √ numero assegnato in edizioni precedenti, ma non nell'ultima
 - √ numero svuotato in quanto il soggetto è stato dislocato altrove
 - √ numero soppresso
- 8) un numero posto fra **parentesi tonde** è un numero ammesso come facoltativo, ma non preferito dall'edizione corrente.

**** LA LETTURA DELLE NOTE**

Le note contengono istruzioni varie per la costruzione del numero o divieti di prolungamenti del numero oltre la notazione in cui si trovano. Fermo restando che le note si imparano con l'uso diretto nella consultazione delle tavole, è importante ricordare che nell'introduzione alla 22. ed. della DDC le note sono trattate in dettaglio (7.8-7.26) e sono raggruppate nelle seguenti quattro categorie:

A. Note che descrivono ciò che si trova in una classe e nelle sue suddivisioni

- 1) Nota di **definizione**: significato di un termine usato nell'intestazione. Chiarisce ambiguità, neologismi, restrizioni rispetto al significato ordinario.
- 2) Nota di **ambito** ("scope"): limitazione o ampliamento del significato rispetto a come appare dall'intestazione.
- 3) Nota di **numero costruito** (nota assente nelle precedenti edizioni): spiegazione della costruzione del numero già pronto.
- 4) Nota di **intestazione precedente**: variazione di formulazione di una intestazione nella nuova edizione senza reale variazione di significato.
- 5) Nota di **altro nome** (nome variante): è usata per sinonimi o quasi sinonimi.

6) Nota “**qui**”: questa nota è usata in tre casi:

- a) approssimazione del soggetto all'intero significato della classe: un soggetto è quasi coesteso con la classe;
- b) interdisciplinarietà: un soggetto è trattato secondo più discipline;
- c) opera d'insieme (“comprehensive”): un soggetto è trattato da più punti di vista entro la medesima disciplina.

B. Note di inclusione

Nota “**standing room**” (“sala d'aspetto”, “posti in piedi” nella traduzione italiana) o di inclusione. Si tratta di soggetti privi di una ampia garanzia bibliografica (ci sono pochi libri su di essi). Possono indicare anche opere d'insieme su un soggetto ancora poco diffuso sul piano bibliografico.

Non è prevista alcuna costruzione del numero. Infatti, trattandosi di soggetti in coabitazione, non sono ammessi sviluppi nella notazione, neppure per l'aggiunta di suddivisioni comuni; se aumenterà la bibliografia su un certo soggetto, allora gli sarà riservato un nuovo numero.

Per esempio la notazione 583.73 Rosales presenta una nota di inclusione che riporta vari tipi di piante come ciliegi, meli, peri, peschi; se in futuro una di queste piante avrà una vasta diffusione bibliografica, grazie alla decimalità otterrà un numero separato dalle altre piante senza problemi di inserimento.

Nelle tavole tassonomiche 579-590, dedicate a microrganismi, piante, animali possiamo trovare due note di inclusione rispettivamente per i nomi scientifici e per i nomi comuni (“volgari”) nella lingua nazionale.

Nella importante revisione intervenuta nella 21. edizione le note di inclusione hanno sostituito le seguenti note:

- “contiene”: elenco complessivo delle partizioni del soggetto al quale è stato assegnato il numero;
- “di esempio”: elenco descrittivo a fini di chiarimento terminologico del soggetto numerato;
- di “nome volgare”: (popular name): elenco di termini di uso popolare riferito a soggetti presentati nella DDC con il nome scientifico.

Le note di inclusione non hanno forza gerarchica perché non c'è subordinazione fra i soggetti.

C. Note su ciò che si trova in altre classi

Sono note di rinvio o richiamo importanti per la corretta attribuzione di numeri di classe differenti dal numero della voce corrente.

Pochi esempi renderanno il concetto più chiaro dell'esposizione formale.

1) Nota "**altrove**"(elsewhere) = "classificare ... in": nota contraria di "qui" e delle note di inclusione.

Si rileva la reciprocità di "in", che vale per "qui" e "altrove": ciò che si classifica "qui" è ciò che nella nota "altrove" si classifica "in".

Con questa nota non si applica la regola del primo dei due².

Si usa soprattutto per indicare:

a) ordine di preferenza: un altro soggetto è preferito al soggetto rappresentato dalla voce annotata

Esempio:

551.21 Vulcani
Nota: Classificare la petrologia delle rocce vulcaniche in 552.2

552.2 Petrologia. Rocce vulcaniche

b) più soggetti nella medesima disciplina, o presenti sotto le voci centrate. "classificare le opere d'insieme in ...";

Esempio:

727.1 – 727.3 Edifici per l'educazione a specifici livelli
Nota: Classificare le opere d'insieme in 727

727 Edifici per l'educazione e la ricerca
Nota: Classificare qui gli edifici scolastici

C'è pari gerarchia notazionale dei numeri.

² Vedi infra capitolo VII.

c) uno o più soggetti in più di una disciplina: “classificare le opere interdisciplinari in...”.

Esempio:

553.7 Acqua
Nota: Classificare le opere interdisciplinari sul ghiaccio in 551.31

551.31 Azione geologica del ghiaccio. Glaciologia
Nota: Classificare qui le opere interdisciplinari sul ghiaccio

2. Nota “**vedi**”: indirizza dal numero d’insieme di un soggetto alle sue parti subordinate, o dal numero interdisciplinare del soggetto ai numeri specifici del soggetto diffusi nelle altre discipline.

Si presenta graficamente in due modi:

a) in corsivo come nota di rinvio (*Per ... vedi ...*).

Esempio:

551.21 Vulcani
Nota: *Per i crateri da meteorite, vedi 551.397*

551.397 Meteoriti
Nota: Classificare qui i crateri da meteorite

b) in carattere tondo a piè di pagina come nota di rinvio nella tavola ausiliaria 2 (T2)

Esempio:

—456 38 Sudest della provincia di Roma
Nota: Classificare qui i *Colli Albani (Castelli Romani)

* Per una specifica parte di questa giurisdizione, regione o configurazione, vedi la parte e le istruzioni sotto —4-9

3. Nota “**vedi anche**”(in corsivo): richiama soggetti collegati al soggetto della nota. È posta dopo la nota “vedi”. Sono importanti perché segnalano differenze classificatorie pur in presenza di differenze tematiche che il classificatore potrebbe tralasciare o ignorare.

Esempio:

551.41

Geomorfologia

Nota: *Vedi anche 551.136 per la deriva dei continenti*

551.136

Tettonica a zolle (Deriva dei continenti)

D. Note che spiegano cambiamenti rispetto a edizioni precedenti o irregolarità nelle tavole

1) Nota di **revisione**

Avvertono di cambiamenti nelle suddivisioni di una classe rispetto all'edizione precedente. Nella 22. ed. non ci sono note di revisione completa o estensiva.

2) Nota di **soppressione**

Il contenuto di un numero è stato soppresso, talvolta anche solo in parte, o spostato a un numero più esteso.

3) Nota di **dislocazione** ("relocation"): spostamento dal contenuto di un numero a un altro. Nel nuovo numero c'è la nota di avvertenza del cambiamento con l'espressione "precedentemente" seguita dal numero vecchio.

4) Nota di **non uso**

Questa nota è contrassegnata dall'espressione "da non usare" e informa su quale notazione non va più usata e sotto quale altra notazione si deve classificare il soggetto. Ricorre in avvertenze di non usare notazioni di suddivisioni standard o tavole di addizione.

Altre note

Oltre alla quadripartizione delle note, sono da segnalare altre due note abbastanza ricorrenti:

- 1) nota "**vedi il Manuale**": nota di rinvio al Manuale per orientare nella costruzione di un numero, o precisare meglio la portata del soggetto nella struttura della DDC;
- 2) nota di **addizione** ("add note"): istruzione per aggiungere al numero base altri numeri tratti da altre parti della DDC. Sono direttamente connesse, dunque, con la tecnica di costruzione dei numeri.

V. La scelta del soggetto

L'assegnazione di un numero di classe, che specifichi il soggetto del documento secondo la classe di appartenenza, segue momenti successivi, i quali si configurano come una attività di ricerca preliminare del numero base. Dopo aver trovato il numero base, dalle regole e dalle istruzioni si potrà stabilire se esso coincide interamente con il numero di classe o se è necessario procedere alla costruzione del numero completo (sintesi notazionale).

Nella fase di ricerca del numero base non intervengono operazioni notazionali, che sono ovviamente dominanti nella fase di costruzione del numero.

Occorre avere le idee chiare su questi due momenti, la ricerca del numero base e la costruzione del numero: nel primo è prevalente l'esame semantico del documento, nel secondo il lavoro sulla notazione.

I passaggi da considerare sono i seguenti:

- 1) esame del documento come analisi concettuale, non come descrizione bibliografica;
- 2) preparazione di una stringa di soggetto nel linguaggio ordinario;
- 3) ricerca, nelle tavole della DDC e nell'Indice relativo, della voce di soggetto conforme alla stringa preparata;
- 4) inquadramento del soggetto in una delle classi principali della DDC e individuazione del numero base;
- 5) costruzione del numero di classe.

A questo punto sarà terminata la classificazione e si procederà alla gestione del numero nel catalogo classificato, nel catalogo topografico, nelle statistiche, etc.

Vediamo un esempio, seguendo i cinque passaggi:

- 1) il libro è intitolato *Il rosso e il nero*. Il titolo non è sufficientemente indicativo (potrebbe trattarsi di un manuale di pittura o di giochi da tavolo), ma trovando che l'autore è Stendhal, stabiliamo che è un romanzo e scegliamo la classe 800, letteratura.
- 2) Prepariamo la stringa di soggetto nel linguaggio ordinario. Nel nostro esempio possiamo scrivere "Romanzo francese del XIX secolo".

- 3) Dalla consultazione di tavole e indice riscriviamo il soggetto nella seguente forma "Letteratura francese. Narrativa. Sec. 19." Non troviamo in questo caso soggetti concorrenti.
- 4) In rapida successione attribuiamo il soggetto alla classe 800, alla divisione 840 e, seguendo le istruzioni, notiamo che il numero base è 84. Concludiamo che occorre completarlo ricorrendo prima alla tavola T3A per la forma letteraria e poi alla tavola dei periodi letterari in 840.
- 5) Siccome il numero base individuato non coincide con il numero di classe, occorre procedere alla costruzione del numero di classe, aggiungendo al numero base 84 l'indicazione della faccetta della forma letteraria (-3 narrativa) e quella del periodo storico (-6): $84 + 3 + 6 = 843.6$ (il segno "+" non indica "sommare" ma "aggiungere").

Come si può notare, i primi quattro punti pongono il problema della classificazione del documento secondo le indicazioni della DDC, il quinto il problema della notazione esatta corrispondente al soggetto trovato.

Nella introduzione alla DDC, in 5.1-5.2 sono fornite alcune indicazioni per determinare il soggetto secondo una successione temporale delle operazioni, che ricordiamo brevemente:

- 1) partire dal titolo, ma non fermarsi ad esso per le ambiguità e i possibili fraintendimenti che può contenere;
- 2) esaminare l'indice generale del documento, i titoli dei capitoli;
- 3) utilizzare le prefazioni, l'introduzione e anche gli altri materiali di supporto per cogliere lo scopo dell'autore;
- 4) scorrere il documento per trovare conferma della scelta che si ha in mente;
- 5) consultare la bibliografia e l'indice analitico;
- 6) controllare se c'è una scheda catalografica nella pubblicazione preparata da un centro istituzionale di catalogazione;
- 7) consultare fonti esterni, compresi esperti del soggetto in questione.

Si può anche consultare utilmente anche la norma ISO 5963, dedicata proprio all'esame dei documenti³.

Numerose regole di classificazione permettono di risolvere dubbi di attribuzione disciplinare (5.3-5.10)⁴.

³ Per una introduzione alla norma, cfr. E. Bertocci *La norma ISO 5963* (v. Bibliografia).

⁴ V. capitolo VII di questo lavoro.

VI. La notazione e la costruzione dei numeri di classe

DEFINIZIONI

La **classificazione** è un sistema logico per organizzare la conoscenza (“a logical system for arrangement of knowledge”).

La **notazione** è un sistema di simboli per rappresentare le classi in un sistema di classificazione (“the system of symbols used to represent the classes in a classification system”).

La notazione può essere pura (un solo tipo di simboli) o mista.

La notazione della DDC è pura in quanto è costituita da numeri (eventuali usi con lettere sono ammessi come opzioni secondarie in pochi casi)⁵.

La funzione della notazione è sussidiaria rispetto alla classificazione: se fosse la classificazione a doversi adeguare alla notazione, sarebbe stravolto il quadro teorico sul quale è fondata la classificazione⁶.

Nella DDC l’obiettivo è di ordinare i soggetti secondo l’ambito disciplinare, il campo di studi del documento da classificare, mediante una rappresentazione numerica. Nei casi più semplici la notazione consiste in un numero stabilito senza ulteriori aggiunte, nei casi più complessi dovrà essere costruito un numero secondo le istruzioni presenti nella voce (entry) scelta. In generale, si tratta di aggiungere uno o più numeri al numero base indicato nella voce.

DECIMALITÀ

A fondamento della notazione è il principio di decimalità: ogni numero di classe è divisibile per dieci. La decimalità garantisce una espansione illimitata e ordinata della notazione, mantenendo, per quanto possibile, le proprietà di espressività e ospitalità anche in presenza di lunghe sequenze di numeri.

⁵ Le ultime edizioni della DDC permettono più del passato il ricorso alle lettere (come opzione), ma svolte alfanumeriche sono da escludersi perché snaturerebbero la natura della DDC. Un inserimento di lettere che pare opportuno è in 822.8 riguardo allo schema di sviluppo del teatro (letteratura drammatica) di Shakespeare con l’avvertenza che tale schema potrà essere replicato anche per altri autori, se ritenuto conveniente.

⁶ A questo proposito Dewey è perentorio: “The decimals hav [sic] been used as servants not as masters”.

È errato pensare che la decimalità consista nella ripartizione del sistema in dieci classi, delle classi in dieci divisioni, delle divisioni in dieci sezioni. In realtà dobbiamo pensare ai numeri come frazioni decimali: 185 è come se fosse 0,185 (o 0.185 con la punteggiatura americana); in altri termini, ogni numero è pensato come compreso fra 0 e 1.

Per ottenere un sistema utile per la collocazione mobile dei documenti occorre un meccanismo che permetta di poter inserire una nuova notazione, rappresentativa di un nuovo soggetto, intermedia fra due notazioni esistenti. Per esempio, se fra 1 e 2 non ammettiamo un numero decimale, non potrà esserci un numero intermedio; invece, con una serie decimale avremo:

$$1 < x_a < 2$$

$$x_a = \{1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9\}$$

A sua volta fra 1 e 1.1 avremo:

$$1 < x_b < 1.1$$

$$x_b = \{1.01, 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.06, 1.07, 1.08, 1.09\}$$

Ancora fra 1 e 1.01 avremo:

$$1 < x_c < 1.01$$

$$x_c = \{1.001, 1.002, 1.003, 1.004, 1.005, 1.006, 1.007, 1.008, 1.009\}$$

e così via.

È evidente la forza di questa impostazione: non ci sarà mai una fissità fra due notazioni né una notazione chiusa. Per esempio, se il numero di classe 583.73 avrà una espansione per le piante di melo, potremo avere 583.731 e di qui si potrà continuare con 583.7311, 583.7312 per tipi di meli, utilizzando se necessario anche 583.73103 (dizionari sui meli da T1) distinto da 583.7303 (dizionari sulle piante rosales.). Nello scaffale ordineremo così:

583.73

583.7303

583.731

583.73103

583.7311

583.7312

STRUTTURA DEL NUMERO DI CLASSE

Ogni numero deve avere almeno tre cifre così distribuite:

cifra di sinistra = classe principale

cifra centrale = divisione

cifra di destra = sezione.

Dopo la terza cifra è inserito un punto (decimal point) per una sola volta; eventualmente dopo la sesta cifra si può inserire uno spazio e così per ogni terna successiva.

Il punto decimale non ha valore matematico, ma psicologico (“a psychological pause”, 4.16), in quanto migliora la visualizzazione della notazione. Pertanto, quando parliamo di punto decimale non parliamo di numero decimale: in 583.73 il punto decimale separa le prime tre cifre (583) dalle ultime due (73), invece il numero decimale è 0,58373, o se si preferisce 0.58373.

COSTRUZIONE DEI NUMERI

Il procedimento di costruzione del numero può essere svolto secondo le seguenti fasi o operazioni:

Fase 1

Trovare il numero base (base number), sempre indicato nella voce con o senza nota di istruzione apposita.

Fase 2

Trovare il numero aggiunto (added number), che può essere costituito da più numeri da inserire secondo un ordine di citazione stabilito.

Fase 3

Il numero aggiunto deriva da quattro fonti (four sources) di notazione:

I T1

T1 – Tavola (Table) 1 suddivisioni standard. Le suddivisioni standard si possono aggiungere direttamente al numero base e sono sempre ammesse, salvo espresso divieto.

Queste suddivisioni non riguardano un determinato soggetto, ma piuttosto il metodo, il modo o la forma in cui un soggetto è trattato; non vanno mai aggiunte. Queste suddivisioni non riguardano un determinato soggetto, ma piuttosto il metodo, il modo o la forma in cui un soggetto è trattato; non vanno mai

aggiunte se il soggetto non è almeno approssimato all'intero significato del numero di classe.

Elenco delle suddivisioni standard

- 01 Filosofia e teoria
- 02 Miscellanea
- 03 Dizionari, enciclopedie, concordanze
- 04 Soggetti speciali
- 05 Seriali
- 06 Organizzazione e gestione
- 07 Educazione, ricerca, soggetti connessi
- 08 Storia e descrizione in riferimento a categorie di persone
- 09 Storia, geografia, persone

II T2-T6 – Tavole 2, 3 4, 5, 6

(si possono usare solo se espressamente previsto nelle istruzioni)

T2 - Aree geografiche, periodi storici, persone presenta due possibilità di costruzione:

- a) le notazioni si aggiungono direttamente al numero base, se è permesso;
- b) si interpongono le notazioni di T1, soprattutto -09, fra numero base e T2. In questo caso T2 diventa una sottotavola di T1.

T3 - Suddivisioni per le arti, le singole letterature, le specifiche forme letterarie è la tavola della classe 800. L'uso prevalente è con i numeri base assegnati alle letterature contrassegnate da asterisco in 810-890. La T3 si divide in:

- 3A suddivisione per opere di o su autori singoli (criteri: lingua, forma, periodo letterario);
- 3B suddivisione per opere di o su più di un autore (ordine di precedenza indicato all'inizio della tavola 800);
- 3C notazioni da aggiungere, se indicate, a 3B, a 808-809, a 700.4, a 791.4.

T4 - Suddivisioni delle singole lingue e famiglie linguistiche si usa solo nella classe 400 con i numeri base delle lingue contrassegnate da asterisco in 420-490.

Esempio: grammatica italiana

NB T4

45 5

455

Alla notazione di T4 si aggiungono, se è il caso, le notazioni di T1.

Esempio: storia della grammatica italiana

NB T4 T1
45 5 09
455.09

T5 - Gruppi etnici e nazionali presenta due possibilità di costruzione:

- a) si interpone -089 (T1) fra numero base e T5;
- b) si aggiunge direttamente se previsto.

T6 - Lingue si usa soprattutto per costruire in 490 e 890 rispettivamente i numeri delle specifiche lingue e letterature, aggiungendo rispettivamente, se è il caso, notazioni di T4 o T3. Un altro uso è in T2 (-175 Regioni dove predominano specifiche lingue). Esempio: regioni dove predomina la lingua italiana -1755.

III altre parti delle tavole (schemi di classificazione, Schedules)

I casi tipici sono costituiti dalle seguenti istruzioni:

- a) sotto l'intestazione della voce "aggiungere al numero base ... i numeri che seguono ... in ...";
- b) "aggiungere al numero base ... la notazione 001-999" (es.: bibliografia di filosofia 016.1, bibliografia della storia d'Italia 016.945).

IV tavole di addizione (add tables) inserite direttamente nelle tavole (schedules)

Le tavole di addizione non sono ricavate dalle tavole ausiliarie ma direttamente negli schemi di classificazioni (tradotti anch'essi con "tavole"). Si usano solo se previsto: sono contrassegnate sempre da un asterisco con nota a piè di pagina (es.: tavole dei periodi storici in 945).

Fase 4

In caso di più faccette, come per esempio nella classe 800, sarà seguito un ordine di citazione delle faccette prestabilito oppure, se ciò non è possibile, un ordine di preferenza, che accorda la precedenza a una faccetta ed esclude le altre.

Fase 5

Per l'uso delle istruzioni, in generale una tavola ausiliaria (table) si distingue da una nota perché la prima è un elenco, la seconda una istruzione discorsiva.

Fase 6

Eseguite le precedenti operazioni, bisogna unire al numero base il numero aggiunto inserendo un punto fra la terza e la quarta cifra e uno spazio per ogni successiva terna di cifre.

Esempio di schema complesso di notazione nella classe 800⁷:

NB	F	850(P)	pr	C	
85					Letteratura italiana
	3				Narrativa
		914			1945-1999
			080		Raccolte
				334	Natale

853.914 080 334 Letteratura italiana. Narrativa. 1945-1999. Raccolte. Natale.

La costruzione dei numeri può diventare molto complessa quando troviamo istruzioni che rinviano ad altre parti delle tavole. Solo l'esperienza derivante dalla ripetuta frequentazione della DDC può assicurare una certa abilità di costruzione. Tuttavia la conoscenza teorica di principi e regole aiuta a comprendere gradualmente il senso delle istruzioni, evitando di applicarle meccanicamente come "ordini" impartiti in modo arbitrario.

Ricordiamo che non sono costruibili i numeri che nelle tavole presentano note di inclusione.

⁷ NB = numero base; F = forma letteraria; P = periodo; pr = forma di presentazione; C = caratteristica

CITAZIONE E PREFERENZA

Nella costruzione del numero è importante rilevare la differenza fra ordine di citazione (“citation order”) delle faccette inserite nel numero di classe e ordine di preferenza (“preference order”).

Se dall’esame del documento troviamo più aspetti concorrenti di un soggetto, dobbiamo domandarci se possiamo costruire una notazione che permetta di inserire (“citare”) tutti i numeri corrispondenti e, in caso affermativo, in quale ordine. Per rispondere a questi quesiti occorre appunto distinguere fra ordine di citazione e ordine di preferenza.

Quando un’opera presenta più aspetti che si trovano negli schemi di classificazione (tavole), ci sono due possibilità:

- a) è ammessa l’enumerazione di più faccette. Le faccette sono citate nella sequenza stabilita dall’**ordine di citazione** precisato nelle note. L’ordine di citazione è chiamato “**retrogrado**”, in presenza di inversione nell’ordine di citazione delle faccette, ovvero la precedenza è data al numero che viene per ultimo nelle tavole. L’ordine retrogrado è sempre più diffuso nelle ultime edizioni della DDC;
- b) non è ammessa l’enumerazione. Bisogna scegliere la caratteristica stabilita dall’**ordine di preferenza** indicato nelle note, o con apposita tavola di preferenza. L’ordine di preferenza prevale sulla regola del primo dei due numeri di classe⁸, solo se l’opera tratta due aspetti del medesimo soggetto (9.6).

⁸ Vedi infra Capitolo VII.

USO DELLO ZERO

Fra i numeri è da considerare con attenzione l'uso dello zero. Lo zero indica generalità ed è usato nelle prime tre cifre solo per completare un numero. Così 100 indica filosofia (classe principale) senza ulteriori specificazioni. Da questa asserzione discendono alcune conseguenze pratiche, che è opportuno riassumere:

- a) lo zero cade sempre davanti all'aggiunta degli altri numeri, salvo indicazione contraria sempre motivata;
- b) lo zero cade sempre anche dopo la terza cifra. Una bibliografia di filosofia sarà costruita con 016.1 e non 016.100;
- c) regola dello zero: preferire la notazione, di pari livello gerarchico, senza zeri all'inizio o almeno con meno zeri.

VII. Principi e regole di classificazione

A. PRINCIPI DI CLASSIFICAZIONE

I principi di classificazione forniscono utili indicazioni di metodo e orientano in generale il lavoro del classificatore. Sono direttive che contraddistinguono la DDC e ad esse devono ispirarsi le regole operative e procedurali per l'applicazione ai documenti.

1. Disciplina

1) Come emerge dalla ricostruzione storica e come ci ricorda l'introduzione alla 22. ed. DDC "basic classes are organized by disciplines" (4.1). Pertanto, il soggetto deve essere inserito nella disciplina alla quale appartiene. Sarà poi l'indice relativo a elencare i soggetti in ordine alfabetico riportando le notazioni con l'indicazione delle varie classi di appartenenza.

Con la DDC costruiamo un catalogo classificato e non uno alfabetico. Le discipline non hanno un unico ambito di riferimento nelle partizioni della DDC, potendo riguardare classi principali, divisioni (spesso), sezioni e sviluppi di sezioni. L'opera deve essere classificata nella disciplina alla quale è rivolta piuttosto che nella disciplina da cui deriva (5.4).

2) Un buon punto di partenza, dopo aver individuato la classe, è costituito dal ragionare secondo le cento divisioni, che offrono un primo sicuro riferimento disciplinare e contengono un sommario che indirizza il classificatore nell'ulteriore svolgimento notazionale.

2. Garanzia bibliografica

1) La **garanzia bibliografica** (literary warrant) attesta che il soggetto presente nelle tavole è concretamente riscontrabile nelle pubblicazioni (effettività bibliografica del soggetto).

Ciò si nota già da un semplice sguardo ai sommari delle tavole. Così si spiega la preponderanza della letteratura di lingua inglese articolata in due divisioni (810 e 820) e il confinamento della letteratura russa in 891.7. Questa chiara sproporzione che lascia sorpreso l'osservatore esterno ha permesso, tuttavia, per lo stesso principio, di procedere ad un adeguamento della DDC alle singole realtà culturali nazionali, come, per esempio, la sostituzione dalla 20. ed. italiana in 353 di "Governo federale e statale USA" con "Amministrazione centrale e regionale italiana" o gli adattamenti in altre edizioni, anche di area non occidentale.

Un chiaro svolgimento di questa garanzia è rappresentato dagli aggiornamenti dei soggetti nelle nuove edizioni e dal loro trattamento. Sono da osservare, in particolare, i termini rientranti nel gruppo noto come "standing room". Essi indicano soggetti che non hanno ancora un loro numero, ma di cui non si può escluderne in futuro una assegnazione, qualora ci sia una diffusione del soggetto nelle opere. Per non intralciare futuri sviluppi notazionali di questi soggetti non è ammessa l'aggiunta di suddivisioni. Le note che segnalano tali termini sono le note "di inclusione": elenco di soggetti l'inserimento dei quali nel numero stabilito può essere di non immediata evidenza.

Di segno opposto, ma secondo lo stesso principio, sono le note "di soppressione" le quali eliminano il soggetto non più sorretto da una adeguata presenza bibliografica.

2) Per quanto riguarda la **revisione**, occorre fare un discorso a parte. Infatti, non necessariamente le revisioni della DDC rispondono a esigenze di garanzia bibliografica, potendo riguardare anche una risistemazione notazionale per esigenze di miglioramento concettuale.

Ricordiamo, comunque, che ci sono tre livelli di revisione:

- a) corrente: aggiornamento e chiarimento di termini e note;
- b) estensiva: rielaborazione delle suddivisioni senza modificare lo schema principale della tavola;
- c) completa (nota fino alla 19. ed. come "fenice"): rimane il numero base, ma la struttura è completamente trasformata.

Nella 20. ed. era indicata anche la revisione sostanziale: ridefinizioni e dislocazioni di una suddivisione della DDC.

Per non disorientare troppo il classificatore, sono comunque fornite tavole comparative e di concordanza.

3) Alla garanzia bibliografica si può associare la **garanzia "bibliotecaria"**, intesa come principio di priorità della reale consistenza libraria di una biblioteca rispetto a considerazioni generali di tipo logico o enciclopedico. La garanzia bibliotecaria fa preferire una classificazione larga ("broad") a notazione ridotta a una classificazione aderente ("close") a notazione dettagliata per i documenti: la scelta dell'estensione della notazione deve essere stabilita in base alla consistenza delle raccolte e del tipo di utenza.

3. Gerarchia

Distinguiamo tre tipi di relazioni gerarchiche (subordinazione, coordinazione, sopraordinazione) e due tipi di gerarchia (notazionale e strutturale).

Gerarchia notazionale

a) Nella gerarchia della notazione sono considerati la *lunghezza della notazione* e il grado di specificità della classe corrispondente. La lunghezza della notazione si determina considerando le "cifre significanti": lo zero è significativo solo come prima cifra della classe principale 000.

In generale, date le notazioni "x" e "y" e applicando i parametri ai rapporti gerarchici fra i numeri, otteniamo le seguenti combinazioni:

- subordinazione (S): "x è subordinato a y".
x ha lunghezza maggiore di y e la sua classe è più specifica di quella di y;
- coordinazione (C): "x è coordinato con y".
x ha pari lunghezza di y e le classi hanno pari specificità;
- sopraordinazione (O): "x è sopraordinato a y".
x ha lunghezza minore di y e la sua classe ha minore specificità di quella di y.

Un esempio permette di cogliere visivamente i rapporti gerarchici:

<u>Notazione</u>	<u>Lunghezza (cifre significanti)</u>
500 Scienze	1
510 Matematica	2
511 Principi generali della matematica	3
511.3 Logica matematica	4
511.6 Analisi combinatoria	4

"Scienze "	ha una cifra ed è sopraordinata a tutte le altre notazioni.
"Matematica"	ha due cifre ed è sopraordinata a Principi generali della matematica", "Logica matematica" e "Analisi combinatoria", ma è subordinata a "Scienze".
"Logica matematica" e "Analisi combinatoria"	hanno quattro cifre e sono coordinate fra loro, ma sono subordinate alle altre notazioni.

b) Nel trattamento delle opere a carattere interdisciplinare la gerarchia notazionale indirizza alcune possibili soluzioni, privilegiando il numero sopraordinato.

c) Fra le eccezioni ricordiamo le voci centrate, che si riconoscono per l'uso tipografico del segno ">", che precede le voci disposte nel centro della pagina (per questo si chiamano così). Nelle voci centrate il soggetto è svolto in una serie di numeri articolati senza riferimento a un numero gerarchicamente sopraordinato.

Gerarchia strutturale

Sul piano della struttura della DDC, ad esclusione delle dieci classi principali, ogni altro soggetto è in una relazione con i soggetti superiori aventi notazione con un numero minore di cifre (soggetti più larghi) come parte di un tutto.

La conseguenza logica è la **forza gerarchica** del soggetto superiore: ciò che vale per il soggetto sopraordinato (tutto) vale per tutti gli altri subordinati (parti).

Così, per esempio, le note di definizione e d'ambito del soggetto superiore, le quali chiariscono e delimitano appunto l'ambito del soggetto, hanno forza gerarchica e, pertanto, condizionano le scelte del classificatore e devono essere tenute presenti anche quando sembra che non ci siano dubbi nell'individuazione del soggetto. Il classificatore deve controllare che la definizione e l'ambito attribuiti al soggetto dell'opera da classificare non siano in contrasto con le istruzioni di tali note.

B. REGOLE DI CLASSIFICAZIONE

Ai principi seguono le regole che si configurano come istruzioni operative per la soluzione di problemi pratici di organizzazione dei soggetti nelle classi.

Nella DDC i soggetti sono classificati secondo la disciplina e non in ordine alfabetico e siccome la DDC è un sistema logico, si tratta di stabilire le regole per ordinare i soggetti. Le istruzioni all'interno delle classi permettono la risoluzione di singoli casi. Regole generali sono invece indicate nell'introduzione per superare le difficoltà derivanti dalla presenza di più soggetti in un'unica disciplina o dalla concorrenza di più discipline.

La difficoltà nella scelta dei soggetti è affrontata mediante alcune regole di classificazione formulate nell'introduzione alla DDC. L'attenzione è concentrata soprattutto ai casi nei quali c'è una pluralità di soggetti all'interno della medesima disciplina (prime cinque regole) o in presenza di opere interdisciplinari.

Dalle istruzioni dell'introduzione alla DDC possiamo ricavare undici regole.

- 1) **regola dell'applicazione** (rule of application): prevalenza del soggetto "passivo". Se in un'opera il soggetto X influenza, spiega, esercita un'azione sul soggetto Y, bisogna classificare l'opera con la notazione di Y. Questa regola è prevalente su ogni altra e deve essere sempre adottata quando si presenti il caso;
- 2) **regola di prevalenza**: se non può applicarsi la regola precedente, si sceglierà il soggetto maggiormente trattato;
- 3) **regola del primo dei due** (first-of-two rule): in mancanza delle condizioni per applicare le regole precedenti, fra due soggetti prevale quello che viene per primo nelle tavole, salvo istruzioni di altro avviso negli schemi di classificazione. La regola, comunque, non si applica quando i due soggetti rappresentano le due maggiori suddivisioni di un soggetto che li comprende entrambi, nel qual caso l'opera sarà classificata con il numero di quest'ultimo;
- 4) **regola del tre** (rule of three): in caso di tre o più soggetti di pari importanza, che siano suddivisioni di un soggetto più largo (broader), al quale corrisponda sul piano notazionale un numero più alto nella sequenza (e di solito con meno cifre), l'opera si classifica con questo numero;
- 5) **regola dello zero**: è seguito un criterio di economia notazionale consistente nel ridurre gli zeri per quanto possibile. In particolare, si tratta di preferire la notazione 1-9 a 0 nella medesima posizione e 0 a 00.

- 6) **numero interdisciplinare** (interdisciplinary number). Numero da utilizzarsi in caso di presenza di almeno due discipline. Può trovarsi:
- a. in una nota di numero interdisciplinare (note “qui”, “altrove”, “vedi”);
 - b. come primo numero di classe accanto al termine che si trova nell'indice relativo e che copre un intero ambito disciplinare. Non è sufficiente, tuttavia, che esista nell'indice: affinché sia applicabile occorre che l'opera da classificare si riferisca anche alla disciplina alla quale il numero appartiene. In altri termini, se c'è un soggetto che si riferisce alle discipline P, Q, R e il numero interdisciplinare è inserito nella disciplina P, ma l'opera interdisciplinare, pur riguardando quel soggetto, non tratta di P, allora il numero interdisciplinare non può essere applicato;
- 7) in assenza o per non applicabilità del numero interdisciplinare, scegliere la **disciplina preponderante**;
- 8) verificare se si può utilizzare la **classe 000**;
- 9) **adattare le regole 1)-5)**;
- 10) se mancano le condizioni di applicazione delle regole precedenti, si può ricorrere alla "**Tavola dell'ultima risorsa**" (table of the last resort), che stabilisce una gerarchia di fattori nel seguente ordine di preferenza: tipi di cose, parti, materiali, proprietà, processi, operazioni, mezzi.
- 11) **intentio mentis**. La regola 10) non si usa se sembra non rispettare le intenzioni dell'autore (5.9-5.10).

Riepilogo:

Due soggetti	primo dei due
Tre o più soggetti	regola del tre
Due o più soggetti correlati	regola dell'applicazione
Opere interdisciplinari	numero interdisciplinare
Due o più aspetti di un soggetto	ordine di preferenza

VIII. Catalogo classificato e indice relativo

Definizioni

Il catalogo classificato è il catalogo sistematico per materie.

"Indice relativo" è l'espressione abbreviata di "indice dei soggetti relativo ai corrispondenti numeri di classe". Nell'indice i soggetti sono ordinati secondo l'alfabeto anziché secondo la notazione della disciplina (ordinamento alfabetico dei soggetti).

Con l'ordinamento sistematico i soggetti sono distribuiti nelle singole discipline di appartenenza; invece, con l'ordinamento alfabetico sono le discipline con i loro numeri di classe a essere ordinate sotto il soggetto con appropriati accorgimenti grafici. Naturalmente se il soggetto appartiene a una sola disciplina ci sarà un'unica corrispondenza fra soggetto e numero di classe.

L'indice è il necessario completamento della enumerazione per classi, al fine di rendere agevole la consultazione del catalogo classificato. In questo modo i soggetti sono recuperabili sia in ordine sistematico che alfabetico. Per esempio, una ricerca sull'industria può essere effettuata sia nell'ambito dell'economia sia recuperando dall'indice la disseminazione delle voci nelle altre discipline (amministrazione pubblica, arte, diritto, etica, letteratura, politica).

** Redazione del catalogo e dell'indice

Nella redazione di un catalogo classificato le notizie bibliografiche sono riportate sotto i numeri di classe; l'indice, invece, elenca le voci alfabetiche nella colonna di sinistra e i numeri di classe corrispondenti nella colonna di destra senza riportare le notizie bibliografiche.

In caso di voce appartenente alle tavole ausiliarie, il numero è preceduto dall'indicazione della tavola abbreviata con trattino intermedio, per evidenziare il valore di suffisso del numero.

Per esempio:

Lerici (Liguria)

T2 - 4518333

** Voci di soggetto dell'Indice relativo

Le voci principali (intestazioni) dell'indice relativo si riconoscono dalla lettera maiuscola iniziale.

Le voci subordinate (sottointestazioni) sono in lettera minuscola e sono "indentate" sotto la voce principale o sottoindentate (sotto-sottointestazioni) sotto le voci "indentate" e così a catena spostata a destra. L'indentatura (indentation), o rientro, è un indicatore grafico costituito da un rientro a destra a partire dalla voce principale, che è scritta con l'iniziale maiuscola. Questo accorgimento grafico permette di evidenziare i rapporti fra le voci presenti nell'indice.

I soggetti dei numeri interdisciplinari non sono indentati. È da ricordare che i numeri interdisciplinari mancano nei soggetti privi di una disciplina di riferimento o di garanzia bibliografica per un eventuale numero interdisciplinare. In questi casi, in corrispondenza del termine non indentato non c'è alcuna notazione.

Le voci principali si possono dividere in quattro gruppi:

1) **voci senza sottointestazioni:** sono costituite dal soggetto e dal numero di classe corrispondente.

Esempi: Arredamento scolastico 371.63
 Arte industriale 745.2

2) **voci con sottointestazioni e con numero interdisciplinare non ripetuto nelle sottointestazioni** perché è evidente la rilevanza interdisciplinare della disciplina principale.

Esempio: Arte 700.

3) **voci con sottointestazioni e con numero interdisciplinare ripetuto nella sottointestazione propria:** sono costituite dal soggetto, dal numero di classe corrispondente e da sottointestazioni con numeri propri. Il numero interdisciplinare è quello della disciplina ritenuta in grado di comprendere in senso lato tutti i soggetti interessati; questo numero è poi ripetuto nella sottointestazione propria.

Esempio: Orsi 599.78
 Orsi—Zoologia 599.78

4) **voci con sottointestazioni e senza numero interdisciplinare:** le sottointestazioni hanno numeri propri, ma non c'è numero interdisciplinare, in quanto non c'è garanzia bibliografica di pubblicazioni che trattino tutti gli aspetti della voce principale.

Esempio: Arredi.

Non c'è un numero interdisciplinare perché i riferimenti delle singole sottointestazioni (gestione delle biblioteche, pulizia domestica, scuole, tecnologia industriale) non sono raggruppabili in una disciplina unificante.

** Ordinamento delle voci di soggetto

L'ordinamento alfabetico presenta i comuni problemi di distribuzione delle voci. Casi più diffusi: sigle, trattini, qualificatori, singolare/plurale, toponimi.

Le voci dell'indice sono ordinate in modo alfabetico.

I qualificatori si usano per i termini omografi, per i termini ambigui, per le abbreviazioni, per i termini composti da iniziali.

I qualificatori inversi si usano per i nomi personali o geografici (Es.: Keynes, John Maynard).

Le sigle, gli acronimi, sono presenti sia come tali senza punteggiatura (IFLA) sia in forma estesa (International Federation Library Association), ovviamente con il medesimo numero.

Soggetti composti

In caso di soggetti composti sono ammesse entrambe le forme possibili:

sostantivo spazio aggettivo (forma prevalente) es. Diritto monetario;

voce lineetta sottovoce es. Moneta—diritto.

La trascrizione del numero composto segue di solito l'ordine azione/agente, processo/organismo. Molto importante è imparare a leggere e, quando necessario, ad applicare l'ordinamento.

Sotto la voce "Arte" è presentata una formulazione dettagliata di un possibile schema di ordinamento.

Utilità e limiti dell'indice relativo

L'uso più efficace dell'indice relativo riguarda quei soggetti che presentano riferimenti a molteplici discipline, ma è generalmente utilizzato dall'utente come strumento di rinvio alle notazioni con le quali ha poca familiarità.

Il classificatore può servirsene in caso di difficoltà o di dubbio senza tralasciare di ritornare comunque a consultare le tavole per la verifica conclusiva, non copiando il numero senza controllo. L'indice rinvia al numero di classe anziché alla pagina delle tavole, non è un elenco telefonico con numeri da trascrivere automaticamente.

Nell'indice è inclusa non solo la maggior parte dei termini trovati nelle tavole ("schedules and tables"), ma sono ammessi anche termini che offrono garanzia bibliografica per soggetti che sono rappresentati nelle tavole o (solo per concetti ampi) nel manuale (es.: Letteratura italiana).

Sono inclusi anche i nomi di personaggi storici importanti.

Per i nomi botanici e zoologici sono presenti sia i nomi scientifici sia quelli volgari (es.: ursidae, orsi).

L'indice non è esaustivo (11.2). In particolare, sono esclusi abitualmente da esso i termini che contengono aggettivi di nazionalità, lingua, religione o sostantivi di carattere generale, rappresentati da suddivisioni standard, come per esempio educazione, gestione, laboratori (11.15).

IX. Utilità della classificazione

Nell'analisi della realtà bibliotecaria dell'epoca, Dewey insiste sull'utilità della classificazione decimale ben oltre il solo problema della collocazione per affrontare i problemi, ancora attuali, relativi a costruzione dei cataloghi (durata, aggiornamento), indici, assistenza, raccolta per soggetto, problemi di contenimento della spesa.

Con i metodi vecchi della collocazione fissa si devono fronteggiare numerose difficoltà gestionali: ricollocazioni, riordinamenti, rifacimenti di cataloghi e indici.

Invece, il nuovo metodo del catalogo classificato e della collocazione mobile garantisce la sperimentazione di soluzioni innovative a basso costo. Inoltre, la classificazione decimale si presta ad altri usi come controllo di prestiti e raccolta di dati statistici. Il nuovo metodo rivoluziona l'ordinamento a scaffale, crea un catalogo indicizzato per soggetto attraverso numeri interpretati come segni con il duplice vantaggio della semplicità e, per quanto possibile, della mnemonicità. Ora si può rispondere facilmente alle domande:

- di che cosa trattano i libri?
- dove si trova il libro negli scaffali?

Del resto, le classi sono state interpretate come nove biblioteche, vale a dire come strutture fisiche, strutture in grado di soddisfare le esigenze della ricerca bibliografica in tutti i campi. Dewey si spinge a rilevare un possibile effetto marketing, ricercando benefattori ai quali dedicare determinati soggetti dietro finanziamento annuo per acquisto di libri nel soggetto preferito; in altri termini, se Mr. Smith è appassionato di musica, potrà finanziare la biblioteca con mille dollari all'anno per acquistare libri della divisione 780 e, in cambio, la biblioteca gli intollererà la divisione 780.

Tuttavia, come si è già visto, l'ambizione principale di Dewey era di affermare il valore della classificazione decimale, ponendo il catalogo classificato con l'indice relativo al vertice della ricerca bibliografica⁹.

Se ci volgiamo alla realtà presente, i problemi di classificazione e collocazione convergono nella comune destinazione dell'utilità per il lettore.

Quali sono oggi i compiti di chi è responsabile della classificazione in una biblioteca?

⁹“The system was devised for cataloguing and indexing purposes”.

Non si pensi che tutto si esaurisca nell'attribuzione di un numero di classe a un documento. Questo è certamente il compito centrale, ma occorre affrontare numerosi problemi per dare senso al lavoro di classificazione. La gestione del catalogo topografico pone il problema del rapporto fra classificazione e collocazione, la manutenzione del catalogo obbliga a stabilire il migliore comportamento per quanto riguarda le revisioni da una edizione all'altra. Con l'informatizzazione è diventato più agevole realizzare un catalogo classificato comprensivo di indice relativo, ma la costruzione di un indice non è semplice e del resto, sappiamo che anche Dewey stesso ricorreva all'indice relativo a stampa. Comunque in occasione di mostre bibliografiche o di aggiornamenti su una sezione di collocazione o di novità nelle acquisizioni, il catalogo classificato è un ottimo strumento di ricerca. Di sicuro interesse è anche la diffusione della DDC nel web semantico, ma questo dipende meno da iniziative di un singolo responsabile. Anche la gestione informatizzata delle statistiche sul prestito tramite la DDC è auspicabile e potrebbe rendere più attendibili le relazioni annuali sulla circolazione del libro. Un costante lavoro di aggiornamento del personale è una esigenza dalla quale non si può prescindere per realizzare anche solo in parte i compiti qui rapidamente enumerati.

Bibliografia

Fonti

Dewey, Melvil
Dewey Decimal Classification and relative index / devised by Melvil Dewey.
22. ed. / edited by Joan S. Mitchell ... [et al.].
Dublin, Ohio : OCLC, 2003.
4 v.

Dewey, Melvil
Classificazione decimale Dewey / ideata da Melvil Dewey.
Ed. 22. / ed. italiana a cura del Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana ; con la consulenza di Luigi Crocetti.
Roma : AIB, 2000.
4 v.

Dewey, Melvil
Classificazione decimale Dewey / ideata da Melvil Dewey.
Ed. 21. / ed. italiana a cura del Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana ; con la consulenza di Luigi Crocetti.
Roma : AIB, 2000.
4 v.

Dewey, Melvil
Decimal Classification and Relative Index for arranging cataloging and indexing public and private libraries and for pamphlets [i.e. pamphlets]¹⁰, clipping, notes, scrap books, index rerums, etc. / by Melvil Dewey.
2. ed. revised and greatly enlarged.
Boston : Library Bureau, 1885.

A Classification and Subject Index for cataloging and arranging the books and pamphlets of a library.
Amherst (Mass.) : [s. n.], 1876.

¹⁰ Dewey promosse una riforma della scrittura della lingua inglese in forma fonetica (vale a dire scrivere come si pronuncia). Lo stesso nome "Melville" fu riscritto "Melvil" e così è rimasto.

Per informazioni e materiali disponibili (compresi glossario e introduzione) sulla 22. ed. rinvio all'URL:

<http://www.oclc.org/dewey/versions/ddc22print/>

Una rassegna dei sistemi di classificazione dell'epoca di Dewey si trova in

Richardson, Ernest Cushing

Classification theoretical and practical together : with an Appendix containing an Essay towards a Bibliographical History of System of Classification : The New York State Library Association Alumni Lectures, 1900-1901 / by Ernest Cushing Richardson.

New York : Chas. Scribner's Sons, 1912.

Reprinted with additions.

Per una rilettura dell'albero di Porfirio:

Aldrich, Henry

Artis Logicae Rudimenta / from the text of Aldrich ; with notes and marginal references by H. L. Mansel.

4. ed. corrected and enlarged.

London : Rivingtons, 1862.

Porphyrius

Isagoge / Porfirio ; prefazione, introduzione, traduzione e apparati di Giuseppe Girgenti ; versione latina di Severino Boezio in appendice.

Milano : Rusconi libri, 1995.

Di Mill e Bain:

Bain, Alexander

Logic / by Alexander Bain

London : Longmans [etc.], 1873.

2 v.

Bain, Alexander

Education as a science / by Alexander Bain.

New York : Appleton and Company, 1890.

Mill, John Stuart

A System of Logic ratiocinative and inductive being a connected view of the principles of evidence and the methods of scientific investigation/ by John Stuart Mill.

London : Longmans [etc.], 1872.

2 v.

Letteratura secondaria

Sono riportati anche testi, che, seppur superati sul piano pratico, sono ancora interessanti per ricerche sulla DDC. Si segnala che nella rivista "Biblioteche oggi" sono stati pubblicati negli ultimi anni numerosi articoli, oggi disponibili anche all'URL:

<http://www.biblio.liuc.it/scripts/bibloggi/>

Alberani, Wilma

Classificazione / Wilma Alberani // Documentazione e biblioteconomia: manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane / a cura di Maria Pia Carosella e Maria Valenti ; presentazione di Paolo Bisogno. 9. ed. Milano : F. Angeli, 2000. p. 171-246.

Bertocci, Emilio

La norma ISO 5963 / Emilio Bertocci.
La Spezia : Sistema Bibliotecario Provinciale, 2008.

Chan, Lois Mai

Classificazione decimale Dewey : teoria e pratica / Lois Mai Chan, Joan S. Mitchell ; edizione italiana a cura di Federica Paradisi.
3. ed.
Roma : Associazione italiana biblioteche, 2009.

Comaromi, John P.

I fondamenti della Classificazione Decimale Dewey // "Bollettino d'informazioni AIB". 25 (1985), n. 2, p. 195-203.

Crocetti, Luigi – Fagiolini, Albarosa

Classificazione decimale Dewey / Luigi Crocetti, Albarosa Fagiolini.
Ed. aggiornata a DDC 21.
Roma : AIB, 2001.

Crocetti, Luigi

Dewey italiano // "Bollettino di informazione AIB". 27 (1987), n. 2, p. 221-226.

Dewey decimal classification <in italiano>

Classificazione decimale Dewey : guida pratica / Lois Mai Chan ...
[et al.].

2. ed. aggiornata a DDC 21, ed. italiana / a cura di Federica
Paradisi, con la collaborazione di Luigi Crocetti.
Roma : AIB, 2001.

Ferro, Paola – Grignani, Elisa

*Esercizi di soggettazione e classificazione: due tecniche di
indicizzazione a confronto* / Paola Ferro, Anna Rita Zanobi.

Milano : Bibliografica, 1984.

Foskett, Antony C.

Il soggetto / A. C. Foskett ; traduzione di Leda Bultrini.

Milano : Bibliografica, 2001.

Grignani, Elisa

CCD e cataloghi online // "Biblioteche oggi", 4 (1986), n. 4, p. 43-
50.

Grigani, Elisa - Zanobi, Annarita

Guida Dewey: introduzione all'edizione 20 della CDD / Elisa
Grignani, Annarita Zanobi.

Milano : Bibliografica, 1993.

Grigani, Elisa - Zanobi, Annarita

*Classificare con la CDD: guida all'uso della 19. edizione italiana
Dewey* / Elisa Grignani, Annarita Zanobi.

Milano : Bibliografica, 1993.

Grigani, Elisa - Zanobi, Annarita

*Quaderno Dewey: esercitazioni sulla edizione 20 della
Classificazione Decimale Dewey* / Elisa Grignani, Annarita Zanobi.

Nuova ed. riveduta e ampliata.

Milano : Bibliografica, 1990.

Garrison. Dee

Dewey l'apostolo // "Bollettino d'informazione AIB". 25 (1985), n.
2, p. 161-174.

Melozzi, Isabella

Classificare l'inclassificabile : l'Olocausto nella CDD : considerazione sull'espansione della classe 940.5318 // "Biblioteche oggi". 26 (2008), n. 4, p. 33-38.

Mitchell, Joan S.

L'Edizione 22 della DDC : un'introduzione // "Biblioteche oggi". 22 (2004), n. 6, p. 44-51.

New, Gregory – Trotter, Ross

La revisione delle scienze della vita per la ventunesima Dewey : ragioni, genesi e risultati di un lavoro iniziato negli anni Settanta // "Biblioteche oggi". 15 (1997), n. 3, p. 54-60.

Revelli, Carlo

Il catalogo / Carlo Revelli ; in collaborazione con Giulia Visintin. Nuova ed. con aggiornamenti. Milano : Bibliografica, 2008.

Revelli, Carlo

Classificazione (non solo Dewey) : - 1 // "Biblioteche oggi". 24 (2006), n. 4, p. 49-52.

Revelli, Carlo

Classificazione (non solo Dewey) : - 2 // "Biblioteche oggi". 24 (2006), n. 5, p. 61-65.

Revelli, Carlo

Fenici, zanzare ed elefanti // "Biblioteche oggi". 8 (1990), n.6, p. 687-700.

Simonetti, Carlo Maria

La classificazione Dewey: manuale di guida pratica per la catalogazione / Carlo Maria Simonetti. Nuova ed. aggiornata. Roma : Carocci, 1990.

Stevenson, Gordon

Il catalogo classificato della New York State Library nel 1911 //
"Bollettino d'informazioni AIB". 25 (1985), n.2, p. 175-194.

Sweeney, Russell

L'uso internazionale della Classificazione Decimale Dewey: una rassegna // "Biblioteche oggi nel mondo" Suppl. a "Biblioteche oggi", 8 (1990), n.6, p. 77-84.